



# italianuova

Foglio autoprodotta di critica sociale d'ispirazione cattolica - DISTRIBUZIONE GRATUITA

NUMERO 7, GENNAIO 2008

ITALIA NUOVA: SUPPLEMENTO DI SITE.IT CICLOSTILATO IN PROPRIO IN REDAZIONE, A CURA DI VITO CHIMIENTI, VIA ANTICA 65, CELANO - E-MAIL: italianuova@hotmail.it - Tel. 340.8393121  
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITE.it, né la testata impegna le idee degli estensori - Le collaborazioni sono a titolo gratuito

SITE.IT GIORNALE ON LINE, autorizzazione Tribunale Avezzano n° 147/1998. Edito da: Aleph editrice. Direttore: Angelo Venti.  
Redazione: Loc. Petogna 15 Luco dei Marsi (Aq), tel. 0863.529100 E-mail: redazione@site.it Ed. online: [www.site.it](http://www.site.it)

IMPEGNO CRISTIANO E POLITICA:

## Date a Cesare...

DI VITO CHIMIENTI

I cristiani credenti, devono confrontarsi con le parole del profeta Gesù. Non si scappa, sempre che non vogliono praticare un cristianesimo "a mezzo servizio".

Oggi più di ieri, una fede matura esige l'impegno personale. Allora come agiscono i cristiani nella società? E in politica? Quali sono le loro aspirazioni? Il cuore del "sistema filosofico cristiano" è la fine certa della Storia. Coincidente con il ritorno del Cristo. Taluni, in quest'attesa, cedono alla tentazione di tirarsi indietro. Altri si prodigano nel volontarismo umanitario.

In ogni caso riscontriamo un forte scetticismo nei riguardi delle istituzioni. Ma anche un atteggiamento "pericoloso". Spieghiamo. I cristiani, veramente consapevoli, mantengono una certa autonomia rispetto i fini dello Stato. In definitiva della politica.

La dottrina cristiana precorre i tempi, proiettando la comunità umana già oltre la Storia. Perciò relativizza ogni sistema politico e i governi di riferimento. Indica una via da percorrere,

SEGUE A PAGINA 2

VIVA PAPA RATZINGER, L'ANTIPATICO

## "Spe salvi"



Benedetto XVI appare ostico, caparbio, duro, con quel suo sorriso quasi forzato. Non potrebbe essere diversamente. Non è fotogenico, dirada le sue apparizioni tra le folle oceaniche, fa sentire in ogni caso la sua voce scomoda; contro l'assolutizzazione del presente, contro l'intorpidimento delle coscienze. In verità anche Wojtyła, a suo tempo, presentò forti accuse contro il materialismo moderno, ora siamo alla presenza di un vero e proprio allarme sociale. Le persone chiedono soprattutto speranza, in mancanza di un progetto politico, di una visione collettiva del futuro. E la speranza è il tema della recente enciclica di Ratzinger, "Spe Salvi". Sono cento paginette che lo renderanno ancora più antipatico. Tanto meglio, significa che ha colto il bersaglio.

Nel frattempo si allargherà la cerchia dei suoi sostenitori. Tra i quali m'inserisco. Questo presente così faticoso, dice il

pontefice, "può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta[...]così grande da giustificare la fatica del cammino". E ancora, "Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente."

Prima di proseguire, vorrei richiamare l'attenzione sul senso d'insoddisfazione che spesso accomuna gli esseri umani; al quale corrisponde un desiderio in parte nascosto. Chiamiamolo desiderio di assoluto o di eternità.

Perché?

Cosa vorrebbe in più l'uomo?

In tutte le culture si tenta in vario modo di formulare le risposte possibili: l'inevitabile paura della morte è seguita dalla speranza dell'immortalità. Notiamo anche che nessuno potrebbe veramente dire come gli piacerebbe trascorrere questa eternità...

La scienza e la tecnica ci promettono,  
SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA:

## Date a Cesare...

metastorica; tale condizione è ben rappresentata dalla celebrazione della messa. Il rito domenicale, introduce il fedele in un tempo sacro, "altro" dal quotidiano.

I cristiani come possono conformare la propria vita a quest'esperienza "ultramondana"?

Le parole del Cristo «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» mostrano davvero l'ambivalenza dell'agire cristiano, e i suoi inevitabili contrasti interiori?

Immaginate quali conseguenze provocherebbe l'applicazione concreta di una dottrina, che «non è di questo mondo», al governo di una comunità statale. Scardinerebbe ogni equilibrio politico, fondato oltretutto, proprio sulla ricerca della pace e della giustizia sociale. Termini irrealizzabili, mete ideali, appartenenti ad un mondo perfetto, nel quale forse scomparirebbe ogni libertà umana. Per i cristiani, mete "ultraterrene".

Allora il vero cristiano è in perenne conflitto con "l'attualità", né può riconoscersi in un particolare sistema politico. In questo senso ammette "Cesare", ma lo considera transitorio, guardandolo con sfiducia (e fors'anche ironia...) rispetto "il fine ultimo" per cui vive e s'impegna.

L'atteggiamento più plausibile è di perenne opposizione a "Cesare".

Tutt'altro da certo "servilismo" dei nostri giorni.

SEGUE DALLA PRIMA:

## Spe salvi

contro ogni logica, un allungamento della vita umana, forse cento anni, forse duecento, forse la stessa vita eterna. La politica attraverso i suoi apparati, progetta nuove società; dovremmo immaginare, contro l'evidenza dei fatti, un regno di giustizia sociale e di pace in questo mondo, un nuovo Eden.

La filosofia fa la sua parte e alla fine si scontra con i limiti della ragione umana; la frequentazione delle Idee, del Pensiero, dovrebbero assimilarci alla loro immortalità, come se potessero sussistere di per se stesse.

Consideriamo infine la risposta più accettabile, quella delle religioni, le quali riscontrano l'insufficienza e i limiti naturali delle azioni umane, e prospettano, alla fine della Storia, la vita ultraterrena.

Attenzione, è un atteggiamento tutt'altro che rinunciatario. In particolare nella cultura cristiana c'è l'urgenza di un rinnovamento sociale, in vista del fine ultimo. Le parole di Benedetto XVI sono comprensibilissime e credibili quando in "Spe salvi" annuncia: "[...] la società presente viene riconosciuta dai cristiani come una società impropria" e si legano alla perfezione con quanto già detto sull'attuale sistema economico: "Il profitto è naturalmente legittimo nella giusta misura, è necessario allo sviluppo economico; ma il capitalismo non va considerato come l'unico modello valido di organizzazione economica".

Proseguendo nella lettura dell'enciclica,

il Pontefice da grande risalto alla libertà umana: "Ogni generazione, tuttavia, deve anche recare il proprio contributo per stabilire convincenti ordinamenti di libertà e bene, che aiutino la generazione successiva come orientamento per l'uso retto della libertà umana e diano così, sempre nei limiti umani, una certa garanzia anche per il futuro". Tutto ciò sembra non bastare: "[...] noi abbiamo bisogno delle speranze -più piccole o più grandi- che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio [...]".

Dunque l'uomo continua la ricerca della verità su se stesso. Per il resto vi consiglio la lettura personale, cosa che, come spesso accade, molti detrattori non hanno fatto. Si sono soffermati, come i "mortiferi" radicali, e in modo peraltro inesatto, sulle righe finali riservate alla pietà popolare, rilevando l'elemento superstizioso.

Mah! E' la riprova che spesso il pregiudizio ci preclude nuovi spazi di conoscenza.

In questo caso le riflessioni offerteci da Ratzinger si rivelano oltremodo fastidiose: pungolano e sgonfiano il pigro ventre di coloro che si sono già dichiarati per la "cultura del consumo e della rassegnazione".

O almeno questa è la mia interpretazione.



Un film-documentario  
sulla **Stampa autoprodotta**  
nell'**Abruzzo interno**

**Rivista  
+ DVD  
euro 10**

JULIUS EVOLA, L'UOMO DIFFERENZIATO

## Distacco dalla società moderna e autodisciplina

Julius Evola, il pensatore morto nel giugno del 1974, negli anni cinquanta fu adottato, volente o nolente, quale maestro della destra romana.

La destra politica più che studiarlo, lo ha citato. Oggi dimenticato.

Alcuni lo hanno ritenuto, a torto, ispiratore di certa eversione di destra; fu il vano tentativo di trascinarlo sul terreno della lotta politica. Politica che il pensatore confinava nei fenomeni della modernità decadente.

Oggi possiamo affermare che Evola possedeva "un'altra" concezione della realtà. Per questo fu stigmatizzato come asociale o disadattato. E così si sentiva. Perché?

Poniamo l'attenzione sull'aspetto più attuale del filosofo, l'Evola "impolitico".

Egli riteneva in definitiva di non potersi battere per alcun partito politico. A suo dire, i partiti, guidati da impostori o fabbricatori dell'opinione pubblica, manovrano tutte le persone pronte a prostituirsi e degradarsi, pur di assicurarsi una parvenza di potere; è l'illusione prodotta dal "gioco" democratico.

Da qui nasce la sua impietosa analisi, basata sulla constatazione di dissoluzione dello Stato tradizionale e

del prevalere di strutture varie e disunite, definite "società". Come si è arrivati a tali esiti? I principi illuministici, della rivoluzione dell'89, hanno favorito l'irruzione delle masse in politica, i "nuovi barbari".

Lo Stato ha smarrito la sua connotazione gerarchica e si è degradato; gli individui si sono "atomizzati" e hanno così perduto qualsiasi qualificazione; la massa informe ha rivendicato il diritto alla volgarità.

Tale disfacimento lo ritroviamo nei programmi dei partiti politici, i quali perseguono fini non degni di un vero e sentito impegno individuale. Oggi, dedicarsi ad un'attività politica non comporta una particolare responsabilità morale, o di ordine superiore, che coinvolga l'"essere".

I moderni capipopolo contano sul livello sub-intellettuale ed emotivo delle masse, le quali aderiscono indistintamente a una qualsiasi ideologia o mito sociale.

A questo punto irrompe il concetto di *uomo differenziato*, il quale non può sentirsi parte di questa società.

Scriveva Evola:

*"L'apolitia è la distanza interiore irrevocabile da questa società e dai suoi valori; è il non accettare di essere legati ad essa per un qualche vincolo spirituale o morale. Ciò*

*restando fermo, con un diverso spirito potranno anche essere esercitate le attività che in altri presuppongono invece tali vincoli".*

In tale stato di cose, orientarsi per un sistema politico o l'altro non è un problema spirituale, ma una scelta di convenienza pratica: non esiste una "ricetta" politica che possa definirsi superiore ad un'altra.

L'uomo differenziato preferibilmente non si espone, poiché sente di appartenere ad un'altra umanità, né è interessato a trarne un profitto personale affermandosi.

Le qualità di quest'uomo, connaturate all'essere, quali il coraggio, la forza, l'onore, sono rivolte all'autodisciplina.

Per questo, Evola suggeriva ai giovani la formazione offerta dalla pratica dell'alpinismo, del paracadutismo, delle arti marziali.

E' del tutto evidente l'inattualità di tale proposta rispetto gli odierni modelli pedagogico-educativi...

Voglio concludere con le parole di Nietzsche:

*"La lotta per la supremazia in mezzo a condizioni che non valgono nulla: questa civiltà delle grandi città, dei giornali, della febbre, dell'inutilità".*

Noi compresi.

DE LAURENTIS E L'UDC DI CELANO: LE RAGIONI DEL CONSENSO

### "Aumentare la ricchezza per ridistribuirla"

L'UDC si è presentata a Celano come il partito dei moderati. Il termine *modus* richiama il limite o la misura. Allora quali sono i confini entro i quali si colloca? Fa bene **Vicaretti** a parlare di « [...] lealtà, correttezza, trasparenza» e di « [...] idee nell'interesse del partito», intuendo che il nocciolo della questione non è il sistema o le strutture, ma l'individuo. **Menna** invita a posizioni ferme, **Retico** indica nel bagaglio storico-culturale le linee guida del partito, **Paris** e **Di Battista** sostengono la necessità di un nuovo cattolicesimo, **De Laurentiis** invita i politici a porsi finalmente al servizio della gente. Così come non è più plausibile, aggiungo, richiamarsi genericamente al "bene collettivo" (soprat-

tutto se riferito a mancate riconversioni industriali, centri commerciali mai realizzati, fittizie abolizioni dell'ICI...) o all'indifferenziato confronto con tutte le forze politiche. L'auspicio di chi scrive, e non solo, è quello di non ripetere gli errori del passato, e soprattutto non stringere deleterie alleanze con le forze di sinistra. Ritengo necessaria la seguente postilla: ci piacerebbe che il termine "moderato" fosse compreso nel suo giusto significato, vale a dire come "modo di essere" certo e definito; infine sarebbe opportuno accentuare la pregiudiziale cattolica... Ci sono tutte le condizioni affinché il segretario celanese **Paris** possa indicare posizioni inequivocabili.

STORIA DI UN IDEALE CONDIVISO

## Cristianesimo e Islam (parte II)

Nel numero di dicembre abbiamo descritto i legami tra la cavalleria templare e quella musulmana.

Abbiamo anche ricordato che alcuni templari, prima d'essere tali, già appartenevano al Priorato di Sion, un Ordine cavalleresco fondato sulla "Pietra di Sion". Sappiamo che i Templari, nei momenti di maggior pericolo, si sarebbero rivolti ad una pietra sacra. Dobbiamo notare una corrispondenza esoterica con la Pietra Nera, incastonata nella Ka'ba, alla Mecca, portata sulla terra da Jibril, l'Arcangelo Gabriele. Essa vede, parla e testimonierà nel Giorno Ultimo.

Ricordiamo ancora che i musulmani Ismailiti, con i quali familiarizzarono i templari, si distinguevano dall'Islam ortodosso. Difatti praticavano una verità occulta impartita dall'Imam, e dovevano aver appreso qualche segreto che riguardava l'esistenza di un'altra Pietra Nera, nascosta nel luogo presidiato dai Templari: il *Masjid-el-Aksa*, la spianata dell'antico Tempio di Re Salomone. A quale pietra fa allusione Re Davide nelle parole: «*La pietra che i costruttori avevano rigettata è stata posta alla testa dell'angolo*» (salmo CXVIII, 22)?

Quando Davide si auspicava di contemplare da vicino il volto del suo Signore, prendeva dapprima tra le mani questa pietra; e soltanto dopo di ciò poteva penetrare nel Santuario, per mezzo di questa pietra. Il termine arabo *el-arkan*, equivalente del latino *arcanum*, indica oltre che "segreto" o "mistero", anche le pietre di base ai quattro angoli di una costruzione. La destinazione di questa pietra angolare può essere conosciuta soltanto da un Maestro, il quale ha la capacità di intagliarla e sistemarla. E' la "chiave di volta" che completerà l'edificio.

Salomone progettò la costruzione del Tempio di Gerusalemme. Nel Libro dei Re leggiamo: «*Allora Salomone disse: l'Eterno ha dichiara-*

*to che avrebbe abitato nell'oscurità. Io ho terminato di costruire una casa che sarà la tua residenza, Dio, una dimora dove Tu abiterai eternamente.*»

Gli elementi costruttivi e le misure sono riportati nel "Rotolo del Tempio", contenuto in uno dei vasi di coccio provenienti dalle grotte di Qumran. Curiosamente notiamo che Origene, uno dei primi Padri della Chiesa, parla di: «*un tesoro in vasi di coccio perché sia manifesta la straordinaria potenza di Dio.*»

I lavori del Tempio furono eseguiti da Hiram-Abi, re di Tyr, il quale conosceva la tecnica e i segreti delle piramidi. Allora non è impossibile che al di sotto del Tempio, Salomone abbia fatto costruire un locale nascosto e inaccessibile (esistente anche nella Grande Piramide), che forse è stata la causa dell'assassinio di Hiram.

Ci chiediamo se era il luogo dove fu occultata l'Arca, quella vera, e il suo contenuto (le Tavole di Mosè e il bastone di Aronne).

Nei piani superiori del Tempio, nel Tabernacolo, potrebbe esserci stata soltanto una copia. Nabucodonosor, nel 587 a.C., bruciò il Tempio, ma dell'Arca si perse ogni traccia. Dunque le costruzioni che formavano il Tempio di Re Salomone erano due; sopra, quella visibile al popolo,

al di sotto della prima, "l'oscura residenza divina", l'equivalente di ciò che nelle piramidi era la "Camera dei Re".

Nell'Apocalisse di S. Giovanni la Gerusalemme Celeste è il Tempio di Dio, la città circondata da un «...muro di pietra di diaspro... e le fondamenta del muro erano completamente di pietre preziose...».

Cos'era la pietra che impreziosiva le fondamenta del Tempio di Re Salomone?

Quale conoscenza custodivano?

Esiste un relazione con il leggendario tesoro dei Templari?

Seguiteci e faremo delle interessanti scoperte.

VITO CHIMIENTI



### SPUNTI & RIFLESSIONI

#### Politica

*Assegnazione imperativa di valori per una società (D. Easton.)*

#### Fare Politica

*Chiunque si impegni nella vita politica temporale deve, innanzitutto, spogliarsi di ogni illusione e riconoscere [...] che il fatto fondamentale è la lotta ineluttabile ed eterna degli uomini contro gli uomini su questa terra. (M. Weber)*

#### Politica e morale

*Se la gente vuole moralità, lasciamo che la riceva dai propri arcivescovi (H. Mac Millan).*

#### Politica e società

*Di fronte ad una società complessa e imprevedibile il potere politico è impotente. Non è adatto a capire né l'evoluzione, né a piegarla; esso può soltanto sposarla. (A. Minc).*

#### Politica e spirito di rivolta

*Se mi trovate chiuso nei confronti della politica [...] ciò dipende dal fatto, non potete dubitarne, che io ho sempre posto e pongo lo spirito di rivolta molto al di sopra di ogni politica (L. Argon).*